LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Coppa Italia: sono eliminati (oltre ai rossoneri e al Torino) Roma, Vicenza e Fiorentina

La Juve passa, il Milan bocciato

Qualificate Juve, Lazio, Palermo, Catanzaro, Perugia, Napoli e Cagliari

Bianconeri al trotto: 3-1

Superata la Nocerina al Comunale con gol di Bettega, Tardelli e Benetti - Gli ospiti in vantaggio con Garlini - Infortunio a Cabrini che forse dà forfait in nazionale

Tardelli autore del secondo gol, in lotta con Porcari (Foto "La Stampa" - U. Liprandi)

TORINO — Tutto come previsto per la Juventus nel match con la Nocerina: 3 a 1 per i bianconeri, un punteggio che mette in evidenza la differenza di valori sul campo. Solo un momento di allarme, dopo undici minuti, in quanto la Nocerina è riuscita, sorprendentemente, a portare in vantaggio, ma è bastato un minuto agli uomini di Trapattoni per sciogliere il pareggio e rimettere l'incontro sul binario giusto. Nella ripresa poi i gol di Tardelli e Benetti, le frequenti conclusioni hanno legittimato il successo.

La Juventus ha vinto senza forzare, va avanti in Coppa Italia, ha saputo sfruttare anche questi novanta minuti per l'incredibile momento, anche se la prestazione con la Nocerina non ha avuto toni esaltanti.

L'unico problema riguarda Cabrini. Il difensore ha accusato una mezzaruolaglia al piede destro. Oggi verrà sottoposto ad esame radiografico. C'è anche il pericolo che possa saltare la nazionale, mercoledì contro la Bulgaria.

La Coppa Italia giunge all'ultima pagina della fase di qualificazione. Al Comunale, la Juventus gioca con la Nocerina per dare un volto definitivo al primo girone. La Fiorentina riposa con scarse speranze, i bianconeri sono sicuri al 99 per cento di proseguire la strada, ancora prima di scendere sul prato.

Stasera la Juve potrebbe addirittura rimediare una vacanza, perché l'ultimo turno di Coppa della Tapettoni però è stato chiaro nelle parole di vigilia. Chiede impegno anche con la neopromossa in serie B per arrivare a quell'equilibrio di rendimento da mantenere poi per tutta la stagione. Anche la nazionale, mercoledì, all'impegno contro con la Bulgaria, sarà di aiuto in questo senso.

In squadra torna Gentile, assente contro i Rangers per la squalifica di Brugea. In panchina va Furino, pronto a intervenire ad ogni istante della partita.

Quando Benedetti fischia il via, le gradinate presentano vuoti enormi. Poche migliaia di persone si danno appuntamento. Non manca il tifo per il collativo campano, Bruno Giorgi, trainer dei rossoneri affida a Grava il compito di sorvegliare Bettega, mentre Virdis, a caccia di altri gol, viene seguito da Colzato, Manzi si occupa di Causio.

La Nocerina ha una partenza disinvolta. Al 6' un cross di Monza porta un pallone scomodo sotto la porta juventina e due minuti dopo gli ospiti si fanno vedere con un tiro di Chiancone che Zoff alza sulla traversa.

E' il momento della Nocerina che riesce persino a passare in vantaggio. Sono trascorsi undici minuti. Scende sulla fascia destra capitan Cornaro che crossa alla perfezione. Al centro c'è pronto per la deviazione di testa Garlini. Zoff si butta, ma non riesce ad evitare che la sfera finisca nell'angolino alla sua destra. C'è un attimo di gelo e di stupore tra la tifoseria bianconera. Il football non perdona e ne dà una prova ad ogni occasione, basta un momento di relax per subire.

La Juventus si scuote, non si sa mai. Il vantaggio della Nocerina mutare subito. Basta un minuto all'undici di Trapattoni per rimettere in sesto il risultato. E' una reazione rabbiosa con cross di Causio, intervento efficacissimo di Garzelli, con pallone che finisce a Virdis, Pietrobono, da posizione impossibile, accanto alla porta, non può concretizzare. Il pareggio finisce però a Bettega che da il tocco risolutore in mezza rovesciata.

Così va meglio per la Juventus che ritrepassa quasi sempre in massa la metà campo, costringendo gli avversari ad una strenua difesa. Molti interventi della retroguardia campana sono incerti... ma l'importante è contenere la manovra di un rivale superiore in tutto anche se non forza.

Si fa ancora viva la Juventus, si fa vedere anche Virdis al 25' ma Garzelli risponde con un bel l'intervento. E si va avanti in quest'incontro certo non entusiasmante con i bianconeri che pensano alla prossima nazionale. Contro senz'altro di far bella figura in maglia azzurra, tra tre giorni, dopo l'esperienza brillante del «mundial». Adesso basta compiere il minimo indispensabile... Diciamo dunque che è un allenamento per gli impegni più sostanziosi, che incalzano: tipo il «ritorno» di Coppa a Glasgow quando ci sarà battaglia per tenere in pugno il vantaggio.

Juventus quindi in sordina che ogni tanto concede qualcosa alla Nocerina. Al 27' ad esempio, su cross di Bettega, Falcigni al trovarsi tutto solo a pochi passi da Zoff, ma non riesce ad approfittarne spodendo di testa alto sul fondo.

L'iniziativa ritorna alla Juventus. Al 33' Gentile fugge sulla sinistra e centra per Virdis. Il sardo è pronto alla conclusione ma ancora Garzelli interviene applaudi opponendosi di pugno alla traiettoria diretta della palla. Infine due note da registrare nella cronaca prima del rosso. Al 36' un colpo di testa di Garlini poi il tiro di Gentile che avanza, vince un palo di dribbling e porge a Benetti. Botta di fionda ma la mira è sbagliata.

Le squadre si presentano per la ripresa. Nella Juventus Trapattoni manda in maschia Fanna, mentre Cabrini rimane negli spogliatoi per infortunio.

I bianconeri insistono e ottengono il vantaggio: la Nocerina non può opporsi a questa supremazia. Siamo al 54'. Scende sempre Gentile a portare pericoli e crossa, secondo schemi abituali. Bettega schiaccia di testa, interviene Tardelli che, in scivolata, insacca anticipando l'uscita di Garzelli.

Adesso la Nocerina è costretta a subire una Juventus che trotta-rella, aumentando a tratti il ritmo, tutto semplicemente per i bianconeri, in un match che non diverte però il pubblico che vorrebbe in simili occasioni una valenza di gioco.

La Juventus potrebbe forse andare sul 3-2, al 60', se Benedetti concedesse il rigore su Furino, malmenato in area. Altro cambio al 55'. Se ne va Tardelli, compare Fanna, mentre al 87' Giorgi richiama Grava sostituendolo con Renieri. Il gioco viene «addormentato» dalle aquile: non manca qualche fischio, oggi: tanto un megafono commenta degli spalti la stanca andatura.

La Juventus arriva comunque al terzo gol all'85'. Autore del punto è Benetti che già prima aveva tentato di insidiare Garzelli con tiri violenti. C'è un bello scambio Tardelli-Bettega, che porge al compagno che, al volo di destro, non sbaglia. I bianconeri si fermano qui. Tre gol fanno sempre piacere.

Ferruccio Cavallero

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Cabrini (46' Furino); Gentile, Morini, Scirea; Causio, Tardelli (99' Fanna), Virdis, Benetti, Bettega.

NOCERINA: Garzelli; Gori (68' Renieri), Magoni, Cornaro, Colzato, Calcagno; Chiancone, Porcari, Rozzi, Borzoni, Garlini.

Arbitro: Benedetti.

Reti: 11' Garlini, 12' Bettega, 54' Tardelli, 85' Benetti.

La situazione

PRIMO GIRONE

RISULTATI
Taranto-Monza 0-2
Juventus-Nocerina 3-1
Ha riposato: Fiorentina

La Juventus si è qualificata

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Juventus	7	4	3	1	0	6	1
Fiorentina	5	4	1	3	0	4	3
Monza	4	4	2	0	2	5	4
Nocerina	2	4	0	2	2	1	5
Taranto	2	4	0	2	2	1	5

SECONDO GIRONE

RISULTATI
Lazio-Vicenza 1-0
Pistoiese-Bologna 0-0
Ha riposato: Bari

La Lazio si è qualificata

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Lazio	6	4	2	2	0	3	1
L. Vicenza	5	4	2	1	1	4	3
Bari	4	4	2	0	2	3	2
Bologna	3	4	0	3	1	2	3
Pistoiese	2	4	0	2	2	1	4

TERZO GIRONE

RISULTATI
Verona-Torino 4-3
Brescia-Cesena 3-3
Ha riposato: Palermo

Il Palermo si è qualificato

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Palermo	7	4	3	1	0	8	4
Torino	4	4	2	0	2	8	8
Brescia	3	4	1	1	2	6	7
Cesena	3	4	1	1	2	7	8
Verona	3	4	1	1	2	6	8

QUARTO GIRONE

RISULTATI
Lecce-Spal 1-0
Milan-Catanzaro 2-2
Ha riposato: Foggia

Il Catanzaro si è qualificato

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Catanzaro	7	4	3	1	0	11	4
Milan	5	4	2	1	1	9	7
Spal	4	4	2	0	2	6	6
Lecce	2	4	1	0	3	4	7
Foggia	2	4	1	0	3	2	8

QUINTO GIRONE

RISULTATI
Sambened.-Pescara 0-2
Avellino-Perugia 0-0
Ha riposato: Udinese

Il Perugia si è qualificato

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Perugia	6	4	2	2	0	7	1
Avellino	5	4	1	3	0	3	2
Udinese	4	4	1	2	1	3	2
Pescara	4	4	1	2	1	3	3
Sambenedettese	1	4	0	1	3	1	9

SESTO GIRONE

RISULTATI
Atalanta-Rimini 3-2
Genoa-Napoli 0-1
Ha riposato: Sampdoria

Il Napoli si è qualificato

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Napoli	6	4	2	2	0	4	2
Sampdoria	5	4	2	1	1	7	5
Genoa	3	4	1	1	2	5	5
Rimini	3	4	1	1	2	4	6
Atalanta	3	4	1	1	2	6	9

SETTIMO GIRONE

RISULTATI
Cagliari-Roma 3-1
Varese-Ascoli 1-0
Ha riposato: Ternana

Il Cagliari si è qualificato

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Cagliari	6	4	2	2	0	6	3
Varese	5	4	2	1	1	5	4
Ternana	4	4	1	2	1	4	3
Roma	4	4	2	0	2	6	7
Ascoli	1	4	0	1	3	2	5

Totocalcio

x Avellino - Perugia 0-0
x Brescia - Cesena 3-3
1 Cagliari - Roma 3-1
2 Genoa - Napoli 0-1
x Juventus - Nocerina 3-1
1 Lazio - L. Vicenza 1-0
1 Lecco - Spal 1-0
x Milan - Catanzaro 2-2
x Pistoiese - Bologna 0-0
2 Samben. - Pescara 0-2
2 Taranto - Monza 3-2
1 Varese - Ascoli 1-0
1 Verona - Torino 4-3

Il monte premi è di lire 1.198.564.540
Quote sul giornale di domani

Totip

1° PRATER 1
LAURILL 1
2° BILLY BIS x
CEBORIX x
3° SEUL 2
DAMARELLA 2
4° IMABU x
EVULSA 2
5° Stromboliccho x
ARSANA x
6° MOGART 1
BLACK VELVET 2

Le quote saranno pubblicate sull'edizione Borse di «Stampa Sera»

PROSSIMA SCHEDINA — Cagliari-Pistoiese; Cesena-Genoa; Lecce-Brescia; Monza-Bari; Nocerina-Varese; Pescara-Rimini; Sampdoria-Sambenedettese; Spal-Foggia; Ternana-Palermo; Udinese-Taranto; Bolzano-Trento; Cremonese-Mantova; Triestina-Marsala.

Il Catanzaro pareggia (2-2), fuori gioco i rossoneri

I due "ex„ Turone e Sabadini si sono vendicati di San Siro

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — *Il Catanzaro ha clamorosamente bocciato il Milan, annullando le sue aspirazioni di riscossa con una gara accorta, controllata, ottenendo un pareggio che gli fa alacremente onore e che soprattutto gli permette di passare agevolmente il turno. Sull'1 a 0 il Milan ha avuto almeno un paio di occasioni per raddoppiare, ma c'è riuscito soltanto dopo che la squadra di Mazzone aveva ottenuto il pareggio. Torneti felicissimamente in vantaggio i rossoneri di Liedholm si sono fatti nuovamente raggiungere a tempo scaduto.*

Indicare i pregi e i difetti del Milan in questo momento sarebbe illogico e inopportuno. Certo che la squadra rossonera ha dato ancora una volta una dimostrazione di desolante pressapochismo tecnico e di scoordinata condizione atletica. A parte qualche passaggio illuminato di Rivera, visibilmente acciaccato, il resto è stato la conseguenza di una pressione nervosa quanto disordinata.

Manca nell'attuale Milan in coordinazione a centrocampo e soprattutto in difesa dove Bet e Albertosi ancora una volta sono risultati i più negativi. Lo stopper in particolare è apparso falloso e impreciso in quasi tutti i suoi interventi. Quanto a Novellino per il quale pochi giorni fa erano state spreciate parole di vivo elogio stavolta è rientrato nell'anonimato. Ha portato il pallone a testa basa, non è mai riuscito a mettersi in luce con i suoi alacri. Dalla parte opposta al contrario il migliore di tutti è risultato l'ex rossanero Turone assieme a Ranieri e Benetti.

Il risultato non fa una grinza: è la conseguenza del non gioco del Milan e del generoso protagonismo degli ospiti calabresi.

Sono in quarantamila sugli spalti di San Siro con tremiti di tifo calabrese in una serata umida e calda. In tribuna d'onore allungano lo sguardo anche Enzo Bearzot col fido Peronaci e Aldilio Vitini, già impegnato a impostare la «Under 21», per il campionato d'Europa e presumibilmente per le qualificazioni olimpiche.

Mazzone ed il suo Catanzaro lasciano subito intendere quelle che sono le loro idee e la partita — se al eccettua nei primi tempi un gran tiro di Palanca all'incrocio dei pali — confermerà questa impressione. Sabadini n'incalza subito e Novellino, Groppi e Chiodi, Ranieri sorvegliano il collega Maldera, mentre Bisselli è diretto su Rivera e qual ce lo molla.

I primi applausi, sfacciatamente calabresi, sono per Turone, che indovina uno stelone in verticale proprio al quale sulla quattro anici di un tempo. Le prima palla-gol è invece per Bet al 11', ma lo stopper, notoriamente poco delicato di piede, mira verso un tifoso, lasso, in gradinata.

All'8' la svolta o, almeno, quella che sembra tale: azione Rossi-Novellino, lancio in area a Bigon, che sta per piazzarl, quando Orati, fortunato, lo atterra. Rigore rettissimo. Boccato Rivera e Maldera, il pallone con tutta la rabbia possibile. Col.

Tre minuti dopo il Milan ha la possibilità di raddoppiare, dopo che il solito tandem Maldera-Rivera ha portato la sfera nel vivo della difesa calabrese, crosso il cazzaro con precisione millimetrica dalla parte opposta sulla testa di Bigon, che entra però con stancio maldestro: colpisce la palla con la nuca invece di sbattere dentro goal, la tocca... il pallone cade allo zio mille rimpianti ed imprecazioni.

Poi subito dopo l'incrocio dei pali: colpito da Palanca. Per un lallo al limite dell'area, improvvisa la palla quasi insidiata a Pulenga che spara un gran sinistro contro il buste Albertosi nulla avrebbe potuto fare: per fortuna del Milan il legno reagisce.

Al 24' una doppia consecutiva occasione per il Milan su cross di Burlesi: dapprima Chiodi e poi Bigon buciano inettamente il pallone che termina sul fondo. A due minuti dalla conclusione del primo tempo, Collovati entra un po' rudemente su Palanca: questi cade a terra accentuando però la gravità del fallo per cui Agnolin, bene appostato, fa cenno di con l'indice al tifoso del tifoso calabresi che reclamavano il rigore.

Nella ripresa, al 10' e al 15' due consecutivi interventi, il primo ve de Rivera sagnare, me l'arbitro annulla. Succede in seguito a una punizione calciata da Turone da una trentina di metri: Bet non para porta, lateralmente, Rivera, appostato vicino al calabrese, si impossessa del pallone, punta verso rete, attende l'uscita di Mattolini e realizza.

Agnolin non convalida, facendo ripetere la punizione a suo avviso: Turone non aveva calciato da punto da lui indicato. Inevitabile la protesta dei rossoneri.

Viene convalidato invece il gol del terzino Ranieri al quarto d'ora in seguito ad una azione Rossi-Palanca con lancio sulla sinistra di difensore Gozzoli, cross rasoterra in fallone, entra in area e «buca» Albertosi. Sembrerà il gol della bella sotto la pancia.

Leggero l'entusiasmo dei tifosi calabresi assiemo ai petardi che illuminano il cielo di San Siro. Contemporaneamente in uno dei settori periculanti dell'anello circolare nasce una autentica mischia fra i tifosi delle due parti: con una decina di vigili urbani impegnati a dividere i più scalmanati.

Il Milan si riporta all'attacco, ma soltanto al 26' torna in vantaggio. Fallo su Bigon al limite dell'area, tiro di Rivera, rimpallo, mischia: Bet, in approfitta e colpisce con un rasoterra che sorprende Mattolini. Al 30' è il Catanzaro a sfiorare il gol con un tiro impreciso e potente di Orati che Albertosi respinge a fatica col pugno.

A tempo quasi scaduto quando il Milan potrebbe almeno consolarsi con il successo di Novellino cluffe il pareggio. Palanca entra in area, sta per intercettare un cross, ma viene atteso da Novellino. Il arbitro indica il dischetto del rigore. Tira lo stesso Palanca e il pallone va in rete anche se Albertosi lo sfiora con una mano.

Giorgio Gandolfi

Milan: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Bigon (71' Sartori), Bigon, Novellino, Rivera, Chiodi.

Catanzaro: Mattolini; Sabadini, Ranieri; Turone, Groppi, Nicolini; Benetti (77' Galardi), Orati, Rossi (89' Nemo), Improta, Palanca.

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa.

Reti: 16' Chiodi (rigore), 59' Rivera, 71' Bet, 90' Palanca (rigore).

Giallorossi sconfitti per 3-1

A Cagliari Pruzzo non basta alla Roma

CAGLIARI — **Convincente vittoria del Cagliari che con una partita accorta e piacevole ha facilmente nel primi quarantacinque minuti, ha superato la Roma e si è così qualificata per il turno successivo della Coppa Italia. La Roma è apparsa invece ancora poco organizzata tra i diversi reparti e anche a tratti di presenzialismo.**

Inizio a spron battuto del Cagliari che si spinge pericolosamente in avanti ed è subito gol. E' il secondo minuto di gioco quando Conti respinge un tiro di Casagrande e sul corto rinvio della difesa irrompe Quagliozzi che, superato in velocità il suo avversario diretto, lascia partire un diagonale teso che si insacca alla destra del portiere romanista. La Roma accusa il colpo e stenta ad organizzare il proprio gioco, anche perché le veloci azioni del Cagliari, ieri particolarmente in forma smagliante, creano non poche difficoltà alla difesa capitolina. Ed è ancora il Cagliari ad andare in gol al 23' dopo aspirato ad una azione di Santarini su Casagrande, l'arbitro concede un calcio di punizione del limite. Calcia Brugnera che, di prima, con un astuto pallonetto a foglia morta scavalca la difesa e lascia cogliendo l'angolo basso alla destra dello stupito Conti.

La Roma reagisce ad una reazione e si rende pericolosa per ben due volte con Di Bartolomei. Nel tempo su punizione, prima calcio alto e poi vede il suo tiro mandata sulla traversa da Corti. Al 36' su un angolo di Di Bartolomei che calibra un preciso pallone, Pruzzo di testa scorpende tutti e realizza il gol della bandiera.

Nel secondo tempo sostanziale ridimensionamento dei giallorossi. Di rilievo solo una sterile serie di attacchi della Roma che non trova la giusta coordinazione e solo al 37' con De Sisti ed al 61' con Di Bartolomei crea delle azioni pericolose ben bloccate dal portiere Corti.

Ferma la partita si avvia al termine, un guizzo di Catelli che ruba un pallone alla distratta difesa romanista, all'86' porta a tre reti il bottino dei padroni di casa.

CAGLIARI: Corti; Lamagni, Longobucco; Casagrande, Cossu, Brugnera (46' Lepore), Quagliozzi, Catelli, Marchetti, Piras.

ROMA: Conti; Chinellato, Maggiora; Boni (70' Scanochiola), Santarini, Spinosi; Cassetti, di Bartolomei, Pruzzo, De Sisti, De Nadai (62' Peccenini).

Arbitro: D'Elia di Salerno.

Reti: Quagliozzi (C) al 2', Brugnera (C) al 23', Pruzzo (R) al 26', Catelli (C) all'86'.

Le speranze dei rossoblù svaniscono nella ripresa (0-1)

Il Napoli ha prima frenato e quindi castigato il Genoa

GENOVA — Fatalità del calcio: un ex sampdoriano condanna la sua vecchia squadra (e i rivali di sempre) a uscire dalla Coppa Italia. Accade al 67' di Genoa-Napoli, quando Valente, terzino sinistro partenopeo, si avventa su una punizione calciata da Gasio e mette di testa il pallone in rete: è l'uno a zero per gli azzurri. Tanto basta al Napoli per passare il turno nel complicato gioco di combinazioni di risultati del sesto girone di questa competizione.

L'inizio del Genoa è rabbioso, come impone la logica di questo strampalatissimo girone, che sembrava decisivo a favore della Sampdoria e invece si decide stasera fra Genoa e Napoli, con tutte le soluzioni aperte. Al 4', un fulmineo inserimento di Bruno Conti fa già gridare al gol. Il pallone schioccante supera Castellini, ma incoccia in spigolo tra palo e traversa, Colletta arriva tardi e male sul rimbalzo.

L'anima di questo Genoa vecchiente è proprio Bruno Conti, che è a destra e poi a sinistra a proporre l'azione, tanto che il povero Ferrario ne lo vede sfuggire dovunque e deve chiedere sistematicamente ai consulenti — soprattutto al libero Caporale — collaborazione per fermarlo. Ma, per le verità, tutto il Genoa dei primi venti minuti è degno di lode.

Odorizzi, Criscimanni e Castronaro vinrno via di prima in trionfo: il Napoli è chiaramente in allarme. Non riesce a prendere in mano le redini del gioco a centrocampo dove Vinazzani, e soprattutto da Odorizzi, Filippi da Castronaro e Pin da Gorin. Caso c'è, ma non lo si vede.

Il Genoa non raccoglie semplicemente perché davanti non ha chi s'incarichi di trasformare tutti rifinisono, ma nessuno va al tiro.

I «fantasmi» di Pruzzo e Damiani (sempre in rotta con la società per questioni d'ingaggio) aleggiano sullo stadio. Il Napoli vive degli spunti di Pellegrini che gioca qualche bel pallone (ma usciva nel finale del primo tempo, presumibilmente per infortunio). Sarebbe stato dibatte nelle grinfie di Berni, ritornato fulminassimo nei ranghi dopo la firma apposta sul contratto, poco prima dell'inizio della partita.

Al 37' anche il Napoli ha la sua palla-gol su calcio piazzato, toccato da Filippi a Savoldi il cui tendono a deviato in angolo con la punta delle dita da Martina.

Più frammentaria la ripresa: con il Napoli meglio assestato e con trocampo (Maio ha rilevato Pin) e il Genoa sempre più confuso. Al 12', Criscimanni avrebbe l'occasione per segnare, salta tutti in velocità ma sbaglia il tocco decisivo: la palla, tralasna, va a colpire la base del palo.

Il Genoa reclama un rigore per un mani di Caporale in area (ma francamente è involontario): poi arriva il gol di Valente, proprio sotto la gradinata Nord, quella dei supertifosi genoani, che si sfoga e a lungo invocano contro l'ex sampdoriano. Francamente un po' poco per il Genoa, che, una volta di più, resta con un pugno di mosche.

r. p.

GENOA: Martina; Secondini, Magnocavallo; Corbani (82' Rossi), Berni (46' Masi), Brilli; Conti, Odorizzi, Colletta, Castronaro, Criscimanni.

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Valente, Vinazzani, Ferrario, Capone, Casa, Filippi, Savoldi, Pin (46' Maio), Pellegrini (41' Muro).

Arbitro: Casarin.

Il Vicenza, senza Rossi, cede solo nel finale

Lazio vittoriosa in extremis con una rete di Manfredonia

ROMA — La Lazio si è classificata per la fase finale di Coppa Italia battendo all'Olimpico il Lanerossi Vicenza per 1-0. Manfredonia sigilla a tre minuti dalla fine dell'incontro il successo della Lazio è legittimo, tuttavia va riconosciuto al Vicenza, privo di Paolo Rossi, di aver tenuto testa per quasi tutto l'incontro agli avversari. La cilaziane partiva fra i vicentini la merita il portiere Galli, che a stato senz'altro uno dei migliori in campo.

Il recupero valore della posta in pallio accende l'entusiasmo dei tifosi biancazzurri, che sono presenti sulle gradinate dell'Olimpico in circa 45 mila. La prova secondono in campo con grosse novità nelle formazioni: al Vicenza una citazione particolare fra i difensori di Paolo Rossi. Infortunato, mentre la Lazio schiera per la prima volta, fin dall'inizio della partita, Vincenzo D'Amico, sul cui recupero vengono riposte le più grosse speranze degli appassionati bianco-celesti. Lovati può proceedere al lusso di portare in panchina Agostinelli (piuttosto problematico per l'esclusione): Fabbri, invece, deve riempire ancora la «buca» aperta: in difesa con l'incidente capitato al libero Carrera, sostituito dal giovane Stefanello.

Lazio al completo, quindi, addirittura con uomini di troppo. Lanerossi rabberciato ma deciso a imporre il suo collaudato modulo per tentare di acciuffare almeno il pareggio, sufficiente per accedere alla fase finale di Coppa Italia.

La Lazio tenta di sorprendere nei primi minuti gli avversari gettandosi subito all'attacco. Il Lanerossi si difende, ma senza riuscire ad una tattica accessivamente chiusa. La squadra di Fabbri adotta da perfezione la solitamovra del tutto-campo, con attacchi portati anche da tre o quattro giocatori e rapidi ripiegamenti per chiudere i varchi. I biancazzurri stentano a trovare il bandolo della complicata matassa, tuttavia spesso nella regionata veneta. Il più attivo tra gli uomini di Fabbri appare Garlini, che da solo riesce a creare qualche scompiglio tra gli avversari. Al 12' è proprio Cerilli ad effettuare un pericoloso cross sul quale però giunge con un attimo di ritardo Salvi, smarcato in ottima posizione per il tiro a rete.

La squadra di Lovati impesta le manovre abbastanza efficacemente a centrocampo con Cordova, Martini, Lopez, ma manca totalmente in fase conclusiva. Infatti la punta Giordano e Garlaschelli non servito poco e male, sembrano inoltre in serata assai negativa. Anche D'Amico, mai così strettamente da Guidetti, si vede solo a sprazzi. Al 25' tuttavia Giordano è bravissimo, su precisso passaggio di Cordova, a girare rapidamente in rete, costringendo Galli ad una grande parata.

Il portiere veneto si ripete un minuto più tardi deviando un bolide di D'Amico. Col trascorrere dei minuti, i tentativi di attacco biancazzurri diventano sempre più pressanti e minacciosi. I Lanerossi si difendo con qualche affanno, spesso però esce dalla sua area con il suo gioco elastico fatto di stretti passaggi che li lanciati lontano a controllare.

Al 31' Faloppa, in rapida azione di contropiede, crossa verso Manfredonia, appostato sul palo della rete laziale, ma il portiere Cacciatori in volo da campione, un tresimo tiro scagliato da D'Amico da corta distanza. Al 32' secondo brivido per i vicentini, il colpo di testa di Wilson finisce a lato di un soffio.

La Lazio cerca di stringere il cerchio intorno alla porta difesa, sempre più costante, i veneti spesso vengono chiusi nella loro area, rischiano di capitolare, ma lottano con grande ardore annullando le iniziative avversarie. A metà minuti della fine, il Vicenza getta alla orbite il successo: Moncelle fa fuori tre avversari, cross verso l'area di rigore dove ci sono Salvi e Faloppa, ma il pallone, in volo, non riesce a raggiungere la palla che poteva comodamente tirare in porta. L'errore doveva costare caro alla squadra di Fabbri che a tre minuti dal termine vede alunare i suoi avversari. Lopez crossa verso D'Amico che devia di testa verso Manfredonia: tiro preciso e fortissimo che batte imparabilmente Galli.

Mario Bianchini

Il Varese con merito sull'Ascoli (1-0)

VARESE — Il Varese conferma la buona impressione suscitata domenica scorsa a Roma e batte l'Ascoli con pieno merito. Il gol del successo, per la verità, è molto contestato dagli ospiti, tuttavia il Varese legittima questa vittoria con un gioco decisamente migliore di quello dell'Ascoli.

Ma vediamo come è venuto il gol: 32' della ripresa, Manuelli sfugge per l'ennesima volta alla marcatura del terzino Cesaro, si allarga sulla destra ed effettua un traversone al centro, Vallati irrompe di testa e indirizza la palla nell'angolo della porta difesa Pulici. Il portiere riesce ad abbrancare la sfera, tuttavia arbitro e segnalinee indicano il centro del campo. Per loro il pallone ha superato la linea. Proteste veementi del portiere dell'Ascoli, esultanza in campo varesino.

Per il resto c'è da dire che la partita è stata un susseguirsi di buone azioni da parte del Varese, non trasformate in rete solo per mancanza di lucidità in fase conclusiva. L'Ascoli dal canto suo ha fatto qualche cosa di buono soltanto dopo aver subito il gol. In tre occasioni, nel finale della gara, il portiere varesino Nieri è stato bravissimo a respingere insidiosi tiri di Anastasi, Bellotto e Ambu. Del complesso il Varese ha dimostrato di essere pronto per disputare un torneo di B a buon livello. L'Ascoli invece continua ad essere la brutta copia della squadra che l'anno scorso ha dominato il torneo cadetto.